



Fioritura di Santità

«Lei mi chiede, caro amico, quali saranno, secondo me, i tratti particolari della santità di domani. Mi pare impossibile rispondere ad una tale domanda. Non sono un profeta, e gli stessi profeti non saprebbero rispondere. Sapere sotto quali nuove forme la santità si presenterà in futuro sfugge ad ogni visione profetica e a ogni previsione. I profeti non hanno mai avuto in anticipo il discernimento delle forme contingenti delle grandi realtà che toccava loro di annunciare. «La vita di ogni santo è come una nuova fioritura, l'effusione di una miracolosa, edenica ingenuità» (G. Bernanos). La santità infatti è l'opera dello Spirito santo, e lo Spirito santo non è questo sole pallido, diffuso, senza tempo, della ragione illuminata? Retrospectiva o che prevede in prospettiva: ma è lo Spirito che soffia dove vuole, quando vuole, come vuole. È la libertà, è la novità stessa, l'eterna ed inafferrabile novità di Dio. In compenso, possiamo facilmente dire quali caratteristiche essi non avranno. [...]

Essi non saranno degli ideologi. Non cercheranno di definire o di realizzare in se stessi «un nuovo tipo di santo», e nemmeno un nuovo tipo di prete o di laico. Se faranno grandi cose, non le faranno dissertando sul coraggio di osare. Se porteranno qualcosa di nuovo al mondo, se gli apriranno prospettive nuove, non lo faranno con discorsi generici sulla necessità di creare o di inventare. Restando fedeli alla tradizione della Chiesa, non penseranno per questo di cedere a un infantile bisogno di sicurezza: questa tradizione non sarà per essi un peso, ma una forza. Alcuni di loro, forse, saranno dei riformatori; dovranno mostrarsi severi: ma non saranno dei riformisti; la loro severità non sarà negativa e la loro opera di riforma non si fonderà su risentimenti».

Questa avvincente pagina del cardinale Henri Marie de Lubac, grande teologo francese del xx secolo e voce autorevole dell'evento conciliare, esprime molto bene la mia prospettiva di credente davanti alla «fioritura di santità» che si è avuta lo scorso 27 aprile per la Canonizzazione dei due papi, Giovanni xxiii e Giovanni Paolo II, e per la beatificazione di Paolo VI, il prossimo 19 ottobre.

Sarebbe troppo povero offrire un'interpretazione solo «politica» dei tre Papi santi. La comunione dei tre è data senza dubbio dalla radicazione nell'evento del Concilio Vaticano II. Giovanni xxiii, con audacia suscitata dallo Spirito lo ha indetto il 25 gennaio 1959 e lo ha ufficialmente aperto l'11 ottobre 1962, guidandolo sino alla sua morte. Paolo VI, con intelligente e chiaroveggente sapienza, lo ha portato a termine con la solenne celebrazione di chiusura il 7 dicembre 1965 e ha guidato con profonda intelligenza spirituale i primi passi della vita post-conciliare della Chiesa, un momento di grande fermento ma anche di indebiti progressismi come di pericolosi e nostalgici arretramenti. Giovanni Paolo II ha imboccato una via «apostolica» di attuazione del dettato conciliare con 104 viaggi in tutto il mondo e nel suo lungo pontificato – dal 16 ottobre 1978 al 2 aprile 2005 – ha saputo spostare progressivamente il baricentro della Chiesa dall'antico bacino mediterraneo



Milano, Duomo: l'arcivescovo Giovanni Battista Montini nel giorno del suo Ingresso in diocesi (6 gennaio 1955)

alla globalità del nostro mondo *Novo millennio ineunte*. La santità dei tre Papi, frutto di quello Spirito che sa unire nella stupenda *armonia discorde* i carismi complementari dell'umanità di ciascuno, porta speranza al nostro oggi e ci invita a superare lo sguardo cupo di quei «profeti di sventura» che non mancano mai durante la perturbata navigazione della barca di Pietro. Già san Giovanni xxiii ammoniva costoro nel discorso di apertura del Concilio con queste parole: «Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa». E la sera, dopo aver pronunciato tale discorso di ferma speranza, dalla finestra del suo studio concludeva la giornata con il celebre *Discorso della luna*.

mons. Gianantonio Borgonovo
Arciprete

Professio fidei

Vogliamo dire il bene del Crocifisso risorto per l'uomo

Giovedì 8 maggio la nostra diocesi ha vissuto il momento intenso della *Professio fidei*, che ha visto il Cardinale Arcivescovo pellegrino con la Reliquia del santo Chiodo in quattro realtà significative della Città, come momento di incontro della Chiesa ambrosiana con le dimensioni dell'umano, e la conclusione in Piazza del Duomo, sempre intorno alla Croce, per professare la nostra fede. Pubblichiamo alcuni passaggi dell'intervento del cardinale Angelo Scola.

«Il nostro è un gesto per tutti, non per una parte della Città; è una proposta viva per tutti: Lo 'spettacolo' della Croce. Non bisogna equivocare questa parola 'spettacolo': viene dal Vangelo di Luca, ma il termine greco originario è legato all'esperienza di coloro che avevano visto morire Gesù sulla croce. Scrive l'evangelista: "Visto questo spettacolo, tornavano battendosi il petto e ripensando a quello che era accaduto" (cfr. 23,48) [...].

Vogliamo dire a tutti il bene del Crocifisso, di cui veneriamo [...] questa gloriosa Reliquia, che ha tanto segnato il cammino della nostra Città e di tutte le nostre terre ambrosiane e non solo. Vogliamo comunicare a tutti, con umiltà, il bene della Croce, il bene del Crocifisso risorto, perché è la ragione per cui l'uomo ama, spera, lavora, soffre, educa, contribuisce all'edificazione della 'vita buona' nella società plurale. In modo particolare, vogliamo dire il bene del Crocifisso risorto dentro questo tempo di travaglio e di crisi, segnato da prove e da molte ferite.

Lo abbiamo visto al *Policlinico*, incontrando i malati psichici, i familiari, gli operatori sanitari. Abbiamo visto la fonte di questa speranza alla *Triennale*, dove abbiamo portato il Crocifisso nel mondo della cultura. Lo abbiamo visto in piazza *Gae Aulenti*, incontrando il mondo del lavoro, la preoccupazione dei giovani a cui tanta disoccupazione impedisce molte prospettive, il dolore di tutti i disoccupati, ma anche l'esperienza della trasformazione rapida del mondo del lavoro in tutte le sue componenti [...].

Lo abbiamo annunciato, infine, in via *Padova*, insieme agli immigrati, tenendo la nostra mente, il nostro cuore e il nostro sguardo rivolti verso la nostra *Stazione Centrale*, verso tutto ciò che sta succedendo nel Mediterraneo, verso le bellissime e straordinarie esperienze di prima accoglienza e – io spero – verso l'impegno che tutti i nostri responsabili solleciteranno all'Europa e al mondo intero, perché intervengano finalmente su questa questione, che non riguarda solo



Milano, piazza Duomo: l'intervento conclusivo del Cardinale Arcivescovo (8 maggio 2014)

l'Italia. Nelle prove, nelle ferite, la Croce è speranza. Ecco il significato del gesto di questa sera. Partecipiamo perciò non da spettatori passivi, ma – come scrive san Luca – lasciandoci coinvolgere: lo spettacolo del Crocifisso glorioso deve muovere il cuore e la mente, muoverli ad un cambiamento [...].

"Dolce legno, dolci chiodi, che sostengono il dolce peso del nostro Salvatore": con queste parole, per secoli, i nostri padri hanno adorato la Croce, qui a noi ora fisicamente rappresentata dalla Reliquia del *santo Chiodo* che trafisse le mani di Gesù. La portò in processione san Carlo, nel 1576, quando Milano agonizzava sotto i colpi della peste. La portò il cardinale Carlo Maria Martini nel 1984, chiudendo l'*Anno Santo della Redenzione*, per implorare la guarigione della Città dalle piaghe della violenza, della solitudine, della corruzione. La portò poi il cardinale Dionigi Tettamanzi nelle sette Zone della nostra ampia diocesi.

Anche noi oggi, dopo aver sostato con la Croce nei luoghi più significativi della vita di Milano, l'abbiamo portata qui – in questa Piazza che è il cuore della nostra Città, emblema del campo che è il mondo – perché ci ripeta il suo annuncio potente: nelle piaghe di Gesù sono custodite e sanate tutte le nostre ferite! Quelle inferte alla vita e alla famiglia, all'innocenza dei bambini, alla speranza dei giovani, ai diritti dei lavoratori e alla dignità delle donne, alla giustizia, alla pace e alla libertà delle persone e dei popoli.

Davanti all'Amore crocifisso, pieni di gratitudine, vogliamo professare la nostra fede».

† Angelo cardinale Scola
Arcivescovo di Milano

Il Duomo e la Città

La cappella ducale di San Gottardo in Corte, un simbolo cittadino restituito a Milano dalla Fabbrica del Duomo

È di questi giorni la bella notizia che la *Veneranda Fabbrica del Duomo* si è fatta carico di restaurare la cappella ducale di *San Gottardo in Corte*, per restituirla, rinnovata, alla città di Milano. Si può subito dire che si tratta di un restauro molto impegnativo, le cui premesse risultano già determinate dai due Architetti della *Fabbrica*, l'ing. Benigno Mörlin Visconti Castiglione e l'arch. Enrico Sacerdote, i quali hanno previsto una campagna di indagini preliminari sui possibili problemi statici dell'intera costruzione. Diverse sono, infatti, le traversie subite dalla cappella ducale, iniziata nel 1336, in stretta relazione anche simbolica, come precisa la sua denominazione "in corte", a Palazzo reale.

In particolare nel Settecento, quando quest'insigne fabbricato fu ristrutturato dal Piermarini, la realizzazione del grande scalone d'onore (1771-1775) comportò anche la demolizione dell'antica fronte della cappella. E, ancora, nel 1943, dalle bombe fu parzialmente colpito il suo campanile, quella "torre-guglia" oggi conosciuta e amata dai milanesi, anche nel suo valore di veduta cittadina.

Contestualmente, gli Architetti hanno già avviato pure indagini rivolte a riconoscere l'effettiva consistenza degli affreschi ottocenteschi interni alla cappella, oggi ricoperti e appannati da una pesante patina grigia, con la sorpresa del ritrovamento di porzioni in stucco rosato chiaro. Questo, una volta recuperato per intero, darà una nuova luminosità alle strutture architettoniche della cappella che, a loro volta, sono state accostate dagli studiosi anche all'ispirazione di Giotto. Quando fu innalzata la cappella, questo pittore era presente a Palazzo reale, con opere purtroppo ormai perdute. Così, oggi, ancora più preziosa è la testimonianza costituita dall'affresco con la *Crocifissione*, ugualmente riferito ad ambito giottesco: il dipinto, ritrovato solo nel 1926 all'esterno della cappella, rimase soggetto alle intemperie per quasi un trentennio, subendo poi un intervento traumatico come lo stacco (1953) e il trasporto all'interno, prima di un restauro (1986), per cui è opportuno un ulteriore intervento conservativo.

Nel contempo, ad accentuare la luminosità della cappella contribuirà anche il nuovo pavimento, previsto in cotto, come un antico tassello ora ritrovato fra le attuali piastrelle (1954). Così, grazie a questo restauro offerto dalla *Veneranda Fabbrica del Duomo* alla Città, la cappella può anche essere protagonista di un nuovo evento, cui calza a pennello la denominazione ideata dal professor Gianni Baratta: *Il Duomo e la Città*.

Se si pensa che, come in generale avviene, il restauro consiste nel recupero di un'opera del nostro passato, ecco che, proprio grazie al restauro di un prezioso simbolo cittadino come la cappella ducale, il Duomo appare connesso a Milano come garanzia per la stessa Città e come certezza nel futuro.

La cappella restaurata può allora costituire anche il centro di una testimonianza a largo respiro, rivolta a illustrare l'operosità della *Fabbrica*, nei suoi episodi più indicativi, negli ultimi cent'anni: vale a dire nel secolo intercorrente fra due manifestazioni di notevole rilevanza come *l'Esposizione Internazionale* del 1906 ed *Expo 2015*. Poiché l'evento previsto è ancora in fase di studio anche presso gli Enti preposti, in queste pagine è opportuno anticipare solo alcuni sommi capi.



Milano, San Gottardo in Corte: veduta del campanile

Si può dire comunque che l'importanza storico-artistica degli spazi a disposizione ha indotto a pensare a un allestimento non su pareti coperte di spiegazioni o fotografie, ma ideato come se fosse un racconto, articolato su installazioni, ciascuna attentamente contestualizzata nel relativo vano architettonico.

Dalla medesima cappella, infatti, questa visione d'insieme si articolerà a 360° sulla sacrestia e su un altro spazio simbolico come l'antico passaggio di collegamento ad arcate gotiche verso Palazzo reale, queste ultime da connettersi visivamente, con una vetrata, a quelle ritrovate nell'annesso *Museo del Duomo*.

Secondo le previsioni, il racconto proseguirà anche nel cor-tiletto adiacente, ora inutilizzato, nel cui allestimento saranno valorizzate anche splendide, inconsuete vedute sulla "torre guglia" e sullo stesso Duomo.

Giovanni Battista Sannazzaro
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

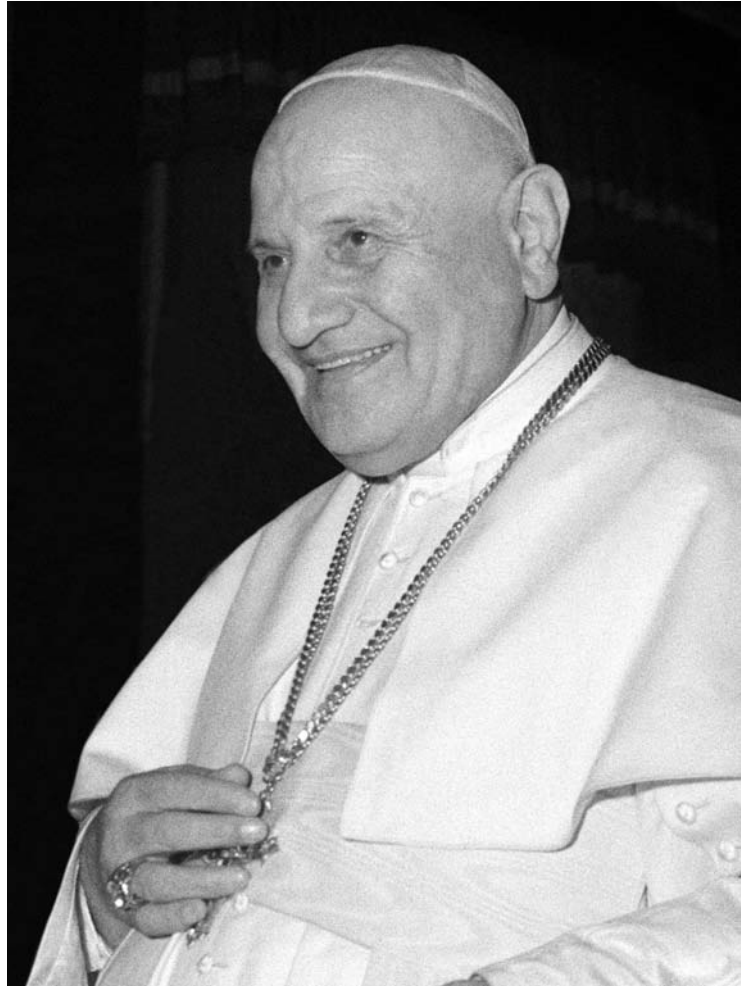
Guardare a questi Santi per risvegliare le coscienze

«**G**uardate a questi uomini santi per imitarli, ascoltate le loro parole perché vi aiutino a scegliere il bene e a percorrere la via che porta alla santità, affidatevi alla loro intercessione per attraversare questo tempo con fiducia e una limpida testimonianza nei confronti del Vangelo». Con ancora negli occhi e nel cuore le immagini indimenticabili della Canonizzazione, in Piazza San Pietro, il richiamo a volgere lo sguardo alla loro esemplarità, risuona tra le navate di un Duomo in festa. Nella nostra Cattedrale – l'Arcivescovo si trovava a Roma, dove ha concelebrato con il Papa – la Messa di ringraziamento della diocesi è presieduta dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che, per l'occasione, porta la casula e il camice indossati e donati al Duomo da Giovanni Paolo II nella sua visita del 1984.

Moltissimi i fedeli, non mancano le Comunità pastorali intitolate a Giovanni Paolo II di Milano-Greco, di Pero e di Dolzago, molte realtà ecclesiali e singoli che coltivano un legame e una devozione particolari per i due nuovi Santi. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il Papa «della docilità allo Spirito santo» e quello «della famiglia», come li ha definiti, nell'omelia della Canonizzazione, papa Francesco. Uomini di fede e di coraggio, la cui immagine è – lo dice il Vicario generale – «come un grido che risveglia le coscienze, che apre gli occhi per riconoscere la verità e dona forza per vivere nella verità». E se «la santità è un segno dell'evento della Pasqua che attraversa i tempi e la Canonizzazione l'esercizio del magistero della Chiesa che, guidata dallo Spirito santo, continua la sua missione in questo tempo», a ciascuno di noi è affidata la responsabilità di «portare a compimento la propria vocazione».

Da qui, un appello chiaro nella sua essenzialità: «Svegliatevi dunque coscienze addormentate, libertà assopite, pensieri intorpiditi, svegliatevi per vivere la vostra vocazione, per rinnovare la fiducia in voi stessi e riconoscere la grandezza dell'opera che Dio vi ha affidato. Svegliatevi per vivere in pienezza la vostra dignità e libertà di figli di Dio». Quella libertà in Cristo che, sola, riesce a costruire davvero la pace, come dimostrarono ampiamente Roncalli e Wojtyła, entrambi cercatori appassionati di verità e di giustizia anche nella storia, attraverso ciò che il cardinale Scola, proprio nei giorni della Canonizzazione, ha chiamato il loro «stile pastorale», avendo definito già da tempo Giovanni Paolo II «il Papa della libertà». Basti pensare all'Enciclica *Pacem in terris*, pubblicata da san Giovanni XXIII mentre il mondo era sull'orlo di un nuovo conflitto mondiale o alla *Redemptor Hominis* di san Giovanni Paolo II, citate entrambe da Delpini. E, anche in questo caso, il richiamo alla consapevolezza condivisa è senza mezzi termini: occorre una conversione del cuore, per divenire «gente disponibile a credere che la pace sia possibile e che i popoli possono convivere pacificamente, disponibile a crederci fino al sacrificio. Svegliatevi coscienze addormentate per costruire un'epoca nuova di pace».

In gioco c'è tanto: anzitutto, il futuro, la possibilità di una nuova giustizia, di un nuovo modo di vedere il mondo e



Angelo Giuseppe Roncalli (1881 - 1963)
papa Giovanni XXIII (28 ottobre 1958 - 3 giugno 1963)
Archivio fotografico de L'Osservatore Romano

le cose, contro un «un benessere così esagerato e così precario che il timore di ritrovarsi poveri diventa un'ossessione che addormenta lo spirito critico e fa ammalare di egoismo e di malumore»; contro una realtà dove «il vero si confonde con il falso, il particolare e la minuzia ricevono più clamore dell'essenziale e dell'universale»; contro «la paura di restare soli se non si ripete quello che dicono tutti, la paura di essere circondati di disprezzo e di insulti se si rende testimonianza alla verità essenziale sull'uomo, sulla donna, sulla vita, sulla morte, su Dio»; contro «lo scoraggiamento che diviene rassegnazione con l'impressione di non contare niente, di non poter fare niente, perché chi decide è sempre altrove»; contro un «lasciar fare che rende tutto tollerabile, anche ciò che sembrava un principio di rovina per l'intera società».

Questo, al di là dell'emozione e commozione di questi giorni, rimane: l'esempio di uomini giusti che non si sono mai arresi, nelle loro intere, intense esistenze, alla «banalità del male». Santi del XX secolo per insegnare alle donne e agli uomini del Terzo millennio come sia possibile non perdere mai la speranza.

Annamaria Braccini

Il calendario delle celebrazioni

SABATO 7 GIUGNO

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino
Apertura del Duomo ore 8.00

- ore 9.00 Ordinazioni presbiterali conferite da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
- ore 17.30 Eucaristia capitolare nella vigilia di Pentecoste

DOMENICA 8 GIUGNO

Solennità di Pentecoste

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri

DOMENICA 15 GIUGNO

Solennità della Santissima Trinità

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri

SABATO 21 GIUGNO

- ore 11.00 Eucaristia e Rito di Benedizione delle Vedove presieduti da Sua Eccellenza mons. Mario Delpini, Vicario generale della diocesi

GIOVEDÌ 26 GIUGNO

- ore 19.00 Eucaristia nella memoria di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'*Opus Dei*, presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

SABATO 28 GIUGNO

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino
Apertura del Duomo ore 8.00

- ore 9.30 Ordinazione episcopale di S. Ecc.za mons. Franco Agnesi, S. Ecc.za mons. Paolo Martinelli e S. Ecc.za mons. Pierantonio Tremolada, Vescovi ausiliari della nostra diocesi, conferita da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo



DOMENICA 29 GIUGNO

Giornata per la carità del Papa

- ore 11.00 Eucaristia capitolare votiva dei santi apostoli Pietro e Paolo

SABATO 5 LUGLIO

- ore 17.30 Eucaristia in suffragio dell'arciprete emerito mons. Angelo Majo

DA LUNEDÌ 28 LUGLIO A VENERDÌ 29 AGOSTO

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 12.45

GIOVEDÌ 19 GIUGNO - Solennità del «Corpus Domini»

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

- ore 20.00 presso la chiesa parrocchiale *San Luigi Gonzaga* (Milano - piazza San Luigi, angolo via Tagliamento) Eucaristia presieduta da S. Em.za il cardinale Dionigi Tettamanzi, con la presenza di S. Em.za il cardinale arcivescovo Angelo Scola, cui segue la Processione eucaristica diocesana verso la chiesa parrocchiale *San Michele Arcangelo e Santa Rita* (Milano - piazza Gabriele Rosa)

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30

Con sospensione dalle ore 12.00 alle ore 15.30
nei mesi di luglio e agosto

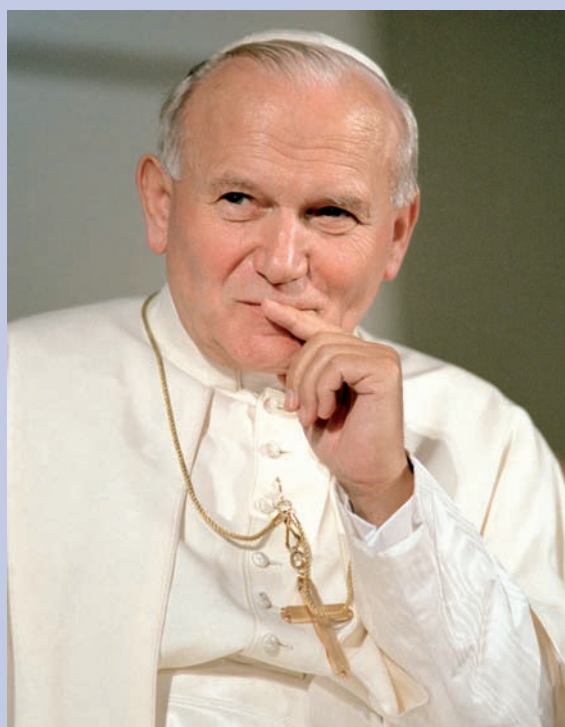
DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

Le parole di Giovanni Paolo II ai milanesi con il ricordo dell'arcivescovo Montini, poi papa Paolo VI

«[...] Carissimi milanesi [...], siamo riuniti in questa storica Piazza del Duomo, vegliato dalla *Madonnina*, con le mille sue guglie elevantisi al cielo come mani in preghiera. Questo monumento, simbolo celebrato della fede e della civiltà di Milano, risveglia memorie ed affetti che mi legano a questo Capoluogo Lombardo, per esservi venuto più volte e per diverse ragioni. Come si può rinunciare a conoscere una delle città, che ha vissuto in profondità il Cristianesimo fin dall'età del grande vescovo Ambrogio? A Milano sant'Agostino sentì la sua prima chiamata alla fede e iniziò il suo prestigioso magistero dottrinale e pastorale.

C'è anche un motivo personale, che mi pone idealmente in mezzo a voi: mi chiamo Carlo, e i genitori, nel darmi questo nome, mi vollero affidare alla protezione di san Carlo Borromeo. Desidero, infine, ricordare con particolare affetto la figura di colui che qui a Milano fu Arcivescovo, cioè il mio predecessore Paolo VI, che se a me fu maestro, fu per voi e tra voi provvida e illuminata guida spirituale. La comune emozione, che voi e io proviamo nel rievocare la sua memoria, è anch'essa un vincolo e un segno di sincera amicizia [...].»

Milano, piazza Duomo: Recita del *Regina caeli*, domenica 22 maggio 1983



Karol Wojtyła (1920 - 2005)
papa Giovanni Paolo II (16 ottobre 1978 - 2 aprile 2005)
Archivio fotografico de L'Osservatore Romano

Parola e immagine

L'Evangelionario della Chiesa ambrosiana

Questa tavola di Nicola Villa accompagna e annuncia la solennità dei *Santi Pietro e Paolo*. Protagonista con il Risorto, è Pietro e l'intera opera, nel suo insieme compositivo, si fa immediatamente eco chiara e coinvolgente di una vocazione che si rinnova e si definisce, di una chiamata che si fa urgente quanto definitiva: "ti farò pescatore di uomini" (cfr. *Matteo 4,19* e passi paralleli). Proprio i pesci che, ben vivi, fanno da sfondo e sembrano togliere ogni limite al foglio immergendoci in un mare che ha le stesse dimensioni del cosmo, sono la traduzione in immagine di questa Parola che chiama, che interpella ed esige una nostra risposta immediata e sincera. Sono ancora loro, i pesci, metafora dell'umanità intera, a scandire un "tempo" che va oltre quello dell'uomo, del semplice succedersi di fatti per diventare "Tempo di Dio", nel quale l'azione del Cristo a salvezza di tutti si coniuga in un perpetuo presente, che garantisce l'incontro con Cristo dentro quell'attualità e contemporaneità salvifica che appartiene a ciascuno. Non dunque semplice accessorio grafico, ma "questi pesci" sono "segno" di una salvezza possibile e certa che non conosce età, non fa preferenze per nessuno, ed evoca i grandi gesti di Cristo a favore dell'uomo di ogni tempo. Nella loro simbolica antica sono anche richiamo della stessa identità di Gesù come «Cristo Figlio di Dio e Salvatore» e, nel loro numero, percepito ben oltre i confini della stessa pagina, garantiscono anche l'abbondanza di una pesca che non conosce limiti perché frutto di un amore, il Suo, donato gratuitamente e giocato "fino alla fine" per tutti e per ciascuno.

In primo piano, le due figure del Risorto e di Pietro sono risolte pittoricamente a partire da una immagine reale, fotografata, capace di fermare sulla pellicola l'attimo, veloce ma intenso, di uno sguardo di forte intesa e di gesti carichi di profondo significato, che toglie al tutto ogni fragile invenzione, per restituirgli i confini di una veridicità coinvolgente, appunto di una contemporaneità che interpella e anche inquieta. Qui è la contemporaneità di Pietro che incontra e si lascia sedurre dallo sguardo penetrante del Cristo che si fa di nuovo Parola, anzi domanda decisiva e cruciale perché "la pesca" finalmente abbia inizio: "Pietro, mi ami tu?" (cfr. Vangelo alla Messa nel giorno: *Giovanni 21,15b-19*). Domanda ripetuta tre volte con crescente, penetrante insistenza affinché ogni velato dubbio sia fugato, ogni recondita resistenza sia vinta e l'incanto di un amore, finalmente riconosciuto e accolto pienamente, raggiunga il suo vertice in una risposta altrettanto totale: «Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene». Il braccio destro del Risorto si alza sulla spalla di Pietro in un gesto di autentica consacrazione che mentre conferma un mandato – «Pasci le mie pecore» – dà piena e definitiva solidità alla "roccia"



Milano, Duomo: Evangelionario Ambrosiano, Nicola Villa, Santi Pietro e Paolo - Messa nel giorno (per gentile concessione di S. Em.za il cardinale Dionigi Tettamanzi)

scelta per dare fondamento alla sua Chiesa. E Pietro, come incapace di distogliere i suoi occhi da quelli del Maestro, comincia ad alzare entrambe le braccia in una condivisione libera e decisa di cuori che ormai battono all'unisono, in un'accettazione fedele e coraggiosa della propria missione, pronto ad aprirle totalmente fino alla misura dell'abbraccio del Maestro che è la misura di un amore altrettanto totale, la misura del martirio, la misura della croce. Le minuscole particelle dorate riflesse dell'incontenibile luce che è Dio scendono dall'alto avvolgono Pietro e lo avviano sul difficile sentiero della sua santità.

Contemporaneità di Pietro, ma anche nostra, di ciascuno di noi che in lui possiamo e dobbiamo riconoscere: i pesci, particolare non di poco conto, vanno su rotte diverse, ma tutti nella stessa direzione, la medesima indicata del braccio alzato del Risorto. È la direzione del suo essere "Via, Verità, Vita", è la direzione, seguendo la quale, ciascuno, nella propria contemporaneità, è chiamato a incontrare il Risorto e ad "iniziare" veri passi di santità.

mons. Domenico Sguaitamatti

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*)
9.30 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30
11.00 (*Eucaristia capitolare*)
12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vesperi
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 8.30am
9.30am - 11.00am
12.45pm (*except in August*)
5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.00 - 8.30am (*in the Crypt*)
9.30am - 11.00am

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (*solemn*) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE

Orario estivo (fino al 13 settembre):

- da domenica a giovedì: 9.00 - 19.00 (ultima salita ore 18.00)
- venerdì e sabato: 9.00 - 22.00 (ultima salita ore 21.00)

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni: riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagnatore: ingresso gratuito
- Biglietto Famiglia (2 adulti e almeno 1 bambino dai 6 ai 17 anni) salita a piedi: € 4,00 a persona
- Biglietto cumulativo tipo A: € 15,00 salita alle Terrazze in ascensore; visita al Grande Museo del Duomo e al Battistero di San Giovanni alle Fonti
- Biglietto cumulativo tipo B: € 11,00 salita alle Terrazze a piedi; visita al Grande Museo del Duomo e al Battistero di San Giovanni alle Fonti

Gli orari di salita alle Terrazze possono subire delle variazioni per motivi di pubblica sicurezza o per esigenze organizzative della Veneranda Fabbrica del Duomo

MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo reale (piazza Duomo, 12)
tel. 02.860358
info@duomomilano.it
www.duomomilano.it

Il biglietto d'ingresso al Museo è comprensivo di quello al Battistero di San Giovanni alle Fonti

Orario:

da martedì a domenica: 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Ingresso:

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolaresche e gruppi parrocchiali): € 2,00

Per la visita dei gruppi è obbligatoria la prenotazione: booking@duomomilano.it

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*):

da martedì a domenica 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Il biglietto d'ingresso al Battistero è comprensivo di quello al Museo

Punto vendita presso la facciata del Duomo

Ingresso:

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolaresche): € 2,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali - per il solo ingresso al Battistero): € 1,00

Per la visita dei gruppi

è obbligatoria la prenotazione:

- per i soli gruppi parrocchiali:

tel. 02.877048

cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche:

visita@duomomilano.it

BOOKSHOP

Orario: 9.15 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00

- sabato: 10.00 - 15.00

- Intero (Duomo e Museo): € 8,00

- Intero (Duomo): € 5,00

- Intero (Museo): € 5,00

SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30

- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00

- domenica e festivi: 13.30 - 15.30

La visita è gratuita

() Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

Biglietteria on line
per l'accesso alle Terrazze,
al Grande Museo del Duomo
e al Battistero
di San Giovanni alle Fonti

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio.

Con il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), la Cattedrale prevede due ingressi separati, attraverso le porte di facciata, per i fedeli e i turisti, nelle fasce orarie 9.20 - 18.00 (da lunedì a venerdì), 9.20 - 15.30 (sabato), 13.20 - 15.30 (domenica e festività religiose), consentendo di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorendo anche le procedure per la sicurezza. Tutti i gruppi turistici e quelli parrocchiali, che intendono unire a uno specifico momento di preghiera anche la visita al Duomo, sono quindi tenuti a utilizzare il servizio di radio guide prenotabile al punto di Accoglienza gruppi, presso la facciata della Cattedrale.

INGRESSO GRUPPI

Ingresso dalla facciata (porta sud) con radio guide

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.20 - 18.00
- sabato e viglie di festività : 9.20 - 15.30
- domenica e festività religiose: 13.20 - 15.30

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi
presso la facciata del Duomo:
tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide:

- Intero: € 5,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali e scolaresche): € 2,00

(*) Gli orari possono subire delle variazioni
in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30
- sabato e viglie di festività: 7.00 - 9.30 / 15.30 - 18.30
- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

Milano, Palazzo della Veneranda Fabbrica:
Carlo Bossoli, *veduta interna del Duomo* (olio su tela, 1849)



"Adotta una Guglia"

Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Via dell'Arcivescovado, 1 - 20122 Milano

numero verde: 800 528 477

www.adottaunaguglia.duomomilano.it
donazioni@duomomilano.it

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*
sul sito della diocesi di Milano
www.chiesadimilano.it

e sul sito della Veneranda Fabbrica
www.duomomilano.it

Il Duomo notizie

Anno XXXVIII - n. 5/6 - maggio/giugno 2014

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità